

Tropico Utopico



PER APPROFONDIRE Per saperne di più visitate il sito www.tropicooutopico.it: troverete foto e testi che raccontano luoghi da scoprire

Un bagno con le balene nelle acque sperdute

Un tuffo, il sole, le onde e il silenzio. Poi all'improvviso la sorpresa del canto di una madre col suo cucciolo

Luca Ciafardoni

Tonga, il Regno più sperduto della Terra, brilla per l'assenza di quei fastidiosi riti così comuni altrove e che mal si sopportano: non vi è traccia di animatori, né giochi né discoteche. Le giornate passano all'insegna della tranquillità fra un bagno nelle acque da sogno dei Mari del Sud, una buona lettura ed emozionanti escursioni in barca su isole deserte. Le **barriere coralline** che circondano gli arcipelaghi mi offrivano infinite attrattive di immersioni con o senza bombole. Circumnavigavo le isole a nuoto e, quando la bassa marea lo permetteva, osservavo ogni giorno piccoli tesori di coloratissime conchiglie e stelle marine blu. Ma giunsi a Tonga per inseguire un sogno: fare il bagno con le **balene**. Studiai questa escursione nei minimi particolari e soprattutto con adeguato anticipo: per non arrecare danni ai cetacei, i flussi di persone sono infatti severamente regolamentati. Il luogo migliore per nuotare assieme a questi grandi mammiferi è **Vava'u**, l'arcipelago più settentrionale. All'arrivo a **Treasure Island**, la piroga polinesiana attraccò ad un semplice molo composto da quattro assi di legno gettate sopra ad un mare di straordinaria trasparenza. Avevo programmato attentamente il mio viaggio e scelsi di soggiornare in questa isola perché volevo vivere in uno degli angoli più remoti del pianeta circondato da acque da sogno. Questa piccola terra emersa è posta dinanzi all'incrocio di due canali oceanici utilizzati dalle megattere per entrare ed uscire dalla laguna. Penso che si tratti dell'unico luogo al mondo in cui si pranza con i tavolini apparecchiati direttamente nei bassi fondali a riva, con lo spettacolo delle balene che stazionano a venti metri di distanza. Vava'u è un labirinto di bracci di mare interrotto da 34 atolli coperti di fitta vegetazione e con arenili che si susseguono a perdita d'occhio; con la **Grecia**, le **Isole Vergini Britanniche** e le **Grenadine**, Vava'u è considerato il luogo migliore sul pianeta per la navigazione da diporto. Bisogna in effetti ammettere che, se esiste un luogo che incarna perfettamente l'immagine dei tropici da cartolina, è senz'altro questo arcipelago. Ad aspettarmi sul molo c'erano i "padroni di casa"; una singolare coppia (lei polinesiana e lui messicano) che, durante un lungo viaggio in **Oceania**, furono rapiti dalla bellezza di Eue'Iki (il nome polinesiano di Treasure) al punto di scegliere di viverci e costruire un rifugio segreto. Il piccolo resort è dedicato a chi vuole prendere il largo da tutti e da tutto; in primo luogo dalla folla. I dodici ospiti si dividono l'intera superficie dell'isola fatta di spiagge di sabbia bianca, colorate bougan-



Una balena a Vava'u. Sotto, due scorci di Treasure Island

© Foto Luca Ciafardoni



villee e grotte. Notai sin da subito qualcosa di strano: ero l'unico turista presente in quella magnificenza. Chiesi spiegazioni (non che la cosa mi dispiacesse, anzi) e mi fu risposto che tutto dipendeva da un **celebrity show** americano. Per farla breve: nel 2011 un famoso network tv statunitense decise di ambientare il programma nel territorio tongano e quindi, con largo anticipo, prenotò i poco più di duecento posti letto presenti. Ma di lì a qualche mese il fabbisogno di stanze crebbe e quindi la produzione abbandonò l'idea di Vava'u in favore delle Samoa (già utilizzate per l'edizione dell'agosto 2009: ero proprio ad Upolu mentre si effettuavano le riprese). Ma gli albergatori di Vava'u, nel frattempo, avevano

rifiutato tutte le richieste di prenotazione di tour operator e singoli turisti: il risultato fu appunto che in quel periodo ero uno dei pochissimi "fortunati" presenti. Ma venne il giorno del tanto agognato bagno con le balene. Dall'Italia mi figuravo uno scenario che si rivelò molto somigliante alla realtà: la caratteristica piroga con il bilanciario, il sole alto nell'emisfero meridionale, scenari incantati tutto intorno. Al momento dell'avvistamento di una megattera di almeno una dozzina di metri, in compagnia del suo cucciolo (che mediamente è più grande del pesce più grande immaginabile), l'adrenalina schizzò alle stelle. Così, quando il comandante mi fece cenno che dovevo tuffarmi nel profondo

blu cobalto, ebbi paura e stetti più di un istante fermo a scrutare l'ignoto, pervaso da quella maledetta sensazione che non albergava in me quando fantasticando preparavo il viaggio. Una volta in acqua (tra l'altro fredda, perché in oceano aperto la temperatura rispetto alle lagune è molto più bassa) ebbi un attimo di scoramento: nonostante la limpidezza irreali, non riuscivo ad avvistare le balene; giravo su me stesso un po' per timore e un po' per incamerare caldo con il movimento. La situazione durò almeno qualche minuto ma poi, come per incanto, udii alle mie spalle provenire un dolce canto: era il cucciolo che stazionava a non più di un paio di metri da me. Il balenottero, per via dell'innata curiosità, si era spinto molto vi-

cino "all'intruso". Subito dietro si stagliava la spaventosa mole della mamma, che scrutava con attenzione ogni mio movimento, ma che - stranamente - non fece nulla per scansare la prole con la lunga pinna pettorale. Una volta risalito in barca non avvertivo freddo, non percepivo nulla che potesse provenire dall'esterno, perché era troppo forte e intima l'emozione scaturita da quell'incontro; non riuscivo a credere che qualche istante prima avevo sfiorato la pelle gibbosa di una piccola megattera quasi da avvertirne il respiro

Con questo articolo, che conclude il ditico dedicato a Tonga, la rubrica quindicinale Tropico Utopico va in pausa estiva e tornerà a settembre.